

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 10 dicembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

**CRONACHE POLITICHE.** Dopo il piano «Monti», il presidente dell'ente insiste: «Siamo utili al territorio»

# La Provincia ancora in «bilico» Antoci: «Non ci sarà risparmio»

**Il presidente della Provincia:**  
«Per quanto riguarda i costi della politica quello delle province incide pochissimo e porterebbe un risparmio irrisorio».

**Gianni Nicita**

●●● Si vota o non si vota la prossima primavera per rinnovare gli organi alla Provincia di Ragusa? Oggi nel dare una risposta si rischia di sbagliare al 50 per cento. Oggi si parla sempre più spesso di abolizione delle province come se operando la cancellazione di questi enti sovracomunali si abbatterebbero i costi della politica. Eppure è stato provato che le Province sulla spesa pubblica incidono per il 4,5%. Tutti credono di essere per l'abolizione delle province, ma quando il senatore Mario Monti, presidente del Consiglio, con il suo decreto ha proposto la cancellazione delle giunte provinciali, si è scatenato il finimondo. Perché alla politica ed ai partiti le Province o enti sovracomunali servono e parecchio. Poi, in Sicilia la cosa è ancora più com-

plicata perché essendo una Regione a statuto autonomo e quindi avendo piena autonomia in materia di enti locali dovrà legiferare in merito. In realtà un disegno di legge approvato dalla giunta c'è. Il problema è se questo disegno di legge sarà discusso ed approvato dal Parlamento Sicilia-

no. In questo disegno di legge la fine delle province in Sicilia per fare posto ai Liberi Consorzi Comunali, cioè per rispettare quello che c'è scritto nello statuto, è fissata al 31 maggio 2013 e quindi all'articolo 15 è prevista una proroga per un anno degli organi della Provincia, ossia giunta e Consi-

glio. Ma sull'abolizione delle province il presidente Franco Antoci che è anche vice presidente dell'Upi, dice: «La mia posizione è chiara. Noi riteniamo la Provincia un ente di governo di area vasta. È chiaro che le province regionali, istituite con la legge 9 del 1986, andrebbero razionalizzate, sono enti utili al territorio che possono svolgere benissimo la loro azione, includendo ad esse funzioni che sono svolte da enti non eletti democraticamente. Per quanto riguarda i costi della politica quello delle province incide pochissimo e porterebbe un risparmio irrisorio con disfunzioni secondo noi enormi». E lo dice un presidente che a maggio prossimo finisce il secondo mandato. La Provincia si occupa di ambiente, viabilità scuole superiori e di tanto altro. I partiti già si stanno muovendo per costruire le alleanze, ma sono frenati dallo spettro di un disegno di legge del Governo Lombardo che potrebbe essere trasformato in legge dall'Ars. Ma ancora una volta la politica non vuole cancellare gli enti sovracomunali. (G.N.)

## **TUTELA AMBIENTALE**

### **Rimozione cemento-amianto, sì al protocollo**

gi.cas.) Il Comune ha aderito al protocollo d'intesa con la Provincia per il servizio di rimozione dei rifiuti in cemento-amianto. La giunta municipale, con delibera, ha approvato l'adesione relativa al "Servizio di rimozione e smaltimento dei rifiuti contenenti cemento-amianto in matrice compatta, abbandonati in discariche abusive nel territorio della provincia. Approvazione schema di convenzione". L'assessore alle Discariche, Garofalo fa sapere che in questo modo sarà possibile smaltire in piena sicurezza rifiuti tossici, abbandonati nelle campagne, da parte di cittadini incuranti del grave pericolo per la salute pubblica.

## **RIFIUTI**

---

### **Smaltimento dell'amianto, sì alla convenzione**

●●● **Il Comune di Vittoria ha aderito al protocollo d'intesa con la Provincia regionale di Ragusa per il "Servizio di rimozione e smaltimento dei rifiuti contenenti cemento-amianto in matrice compatta, abbandonati in discariche abusive nel territorio della Provincia di Ragusa. Approvazione schema di convenzione".** Ciò permetterà di smaltire in sicurezza rifiuti tossici e altamente pericolosi per la salute umana, spesso abbandonati in campagna. Un intervento necessario per far fronte ai problemi legati all'inquinamento causato dalla presenza di fibre di amianto, alla base di malattie gravi come l'asbestosi, in grado di manifestarsi anche a distanza di molti anni dal contatto con l'essere umano. (\*PCR\*)

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Armao: «Manovra, Sicilia danneggiata gettito ridotto e disparità tra Regioni»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Davanti alle commissioni Bilancio e Finanze di Camera e Senato sono stati affrontati i problemi connessi alle ricadute per le Regioni e le Province a Statuto speciale nel quadro del recente decreto per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. E non sembra che per Sicilia e Sardegna ci possano essere vantaggi immediati, anzi rischiano di esserne danneggiati, posto che non risulta ancora definita l'attuazione della riforma sul federalismo fiscale. Anzi, si verifica uno stato di sostanziale stagnazione nel quale attualmente versa il negoziato istituzionale. E specificamente per la Regione Siciliana, l'assessore Armao rileva che «nonostante l'iniziativa per dare attuazione, nel rispetto del proprio Statuto, non risulta a tutt'oggi acquisito alcun riscontro formale da parte delle Amministrazioni statali, ad eccezione di talune osservazioni rese dalla Ragioneria Generale dello Stato, alle proposte che la Regione siciliana aveva formulato nel dicembre 2010».

Secondo Armao, «siffatte osservazioni sembrano non corrispondere al principio di leale collaborazione tra Amministrazioni pubbliche, contenendo le stesse, le ormai storiche posizioni pregiudiziali nei confronti della Regione medesima». Peraltro, «le disposizioni recate dal Titolo I "Sviluppo ed Equità", introducendo modifiche alle norme tributarie, producono effetti immediati e diretti sulla finanza delle Regioni a Statuto speciale nel senso di una immediata riduzione di gettito, ignorata e non compensata da alcuna disposizione, mentre le nuove o maggiori entrate che deriveranno in via generale dalla manovra vengono riservate all'erario statale, non solo per l'esigenza prioritaria di raggiungimento per gli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea, al cui concorso le Regioni a Statuto speciale non intendono certamente sottrarsi, per quella parte che viene destinata a copertura di minori entrate o maggiori spese dello Stato».

Semmai, ulteriori contributi vengono richiesti alle Regioni a Statuto speciale con l'art. 28 che pone a un ulteriore vincolo in aggiunta a quello già previsto dall'intera manovra di riserva delle nuove o maggiori entrate all'Eralfo statale.

Infatti, al comma 3 del citato art. 28, nel rinviare alle procedure previste dall'art. 27 della Legge 42/2009 (Norme di attuazione dei rispettivi Statuti) introduce a decorrere dal 2012, e quindi senza limite temporale, un concorso alla Finanza pubblica di euro 860 milioni annui che si aggiungono ai pesanti contributi (2.100 mln per il solo 2012), richiesti con le precedenti manovre finanziarie degli anni 2010 e 2011, attestandosi quindi complessivamente a regime, a decorrere dal 2013, a oltre 3 mld e 300 milioni.

Infine, per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, Armao rileva una disparità di trattamento con le Regioni a Statuto ordinario. E chiede in merito che le Regioni a Statuto speciale possano beneficiare per il finanziamento del trasporto pubblico locale, ferroviario e marittimo - analogamente a quanto ottenuto o in via di ottenimento dalle ordinarie - di un'aliquota della compartecipazione al gettito delle accise. In subordine chiede che le spese relative al trasporto pubblico locale anche ferroviario e marittimo vengano escluse, nell'ammontare complessivo, dalle regole del patto di stabilità. In ultimo, evidenzia, a supporto delle motivazioni testè riportate, che per espressa affermazione contenuta nella relazione tecnica di accompagnamento, viene affermato che la copertura del fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a Statuto ordinario si provvede «con le maggiori entrate e le minori spese recate dal provvedimento in esame, come previsto dalla clausola di copertura di cui all'articolo 49». «Con ciò - dice Armao - significando che le entrate delle Regioni a Statuto speciale riservate all'Eralfo dello Stato andrebbero a finanziare il T.P.L. delle Regioni a Statuto ordinario».

## LA VISITA DEL GENERALE ACHILLE «Finanza a Ragusa presidio eccellente dai grandi risultati»

L'incontro nella  
nuova sede del  
comando Gdf  
di piazza Libertà

Fallica: «Abbiamo  
lavorato molto e  
bene nel corso  
di quest'anno»

**ANTONIO LA MONICA**

È la nuova sede del comando provinciale della Guardia di Finanza in piazza Libertà ad ospitare l'incontro tra il comandante regionale Sicilia, generale di corpo d'armata Domenico Achille e le autorità del territorio. Un momento di confronto in occasione della visita ispettiva che il generale ha riservato al comando di Ragusa retto dal comandante provinciale colonnello Francesco Fallica. Il generale, che nei primi giorni del 2012 potrebbe essere nominato generale di Corpo d'armata, ha manifestato un vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalle Fiamme gialle nel corso del 2011.

«Rispetto alle indicazioni ed agli obiettivi proposti - spiega - il Comando di Ragusa ha pienamente soddisfatto le nostre aspettative raggiungendo traguardi importanti». Nessuna classifica di meriti o demeriti rispetto alle altre province, nessun ulteriore commento sul-

la realtà iblea. Tutto troppo complesso da definire in poche battute. «Dal nostro punto di vista - aggiunge il comandante Francesco Fallica - i risultati raggiunti in provincia sono eccezionali. Mancano ancora 20 giorni alla fine dell'anno e stiamo ancora lavorando per raggiungere ulteriori obiettivi sia per quanto riguarda la nostra funzione tributaria che per quel che concerne quella giudiziaria».

Un anno che ha fatto registrare 128 verifiche (4 in più rispetto al 2010) ma che ha concretizzato lavori di indagine complessi e che hanno scosso la pubblica opinione. Il caso Copai, la vicenda del presunto broker Termini, il recente sequestro della discarica abusiva a Marina di Ragusa sono solo alcuni dei numerosi esempi che potremmo portare a testimonianza di un anno intenso e che potrebbe raccontare di come la Guardia di finanza sia ben presente a tutti i livelli nelle sue funzioni di controllo.

«La lotta all'evasione è difficile - conclude Fallica - perché entrano in gioco diversi fattori, non ultimo quello della prevenzione per permettere alle persone di mettersi in regola. Magari possiamo ottenere un risultato più costruttivo se permettiamo attraverso una giusta sensibilizzazione ad un imprenditore di entrare nel sistema piuttosto che poi dovere fare delle indagini su di lui accertando chissà quante irregolarità». Il generale Domenico Achille, salutato ieri mattina dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal sindaco Nello Dipasquale, dal questore Filippo Barbo-so e dal Tenente Colonnello dei Carabinieri Salvatore Gagliano potrebbe presto ritornare a Ragusa.



**CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ.** Una delle ultime indagini più importanti nata da una visita del generale di Corpo d'armata al porto di Marina

## La provincia al «setaccio» della Finanza Achille promuove l'attività del comando

**Ben 74 le persone denunciate per reati fiscali. Le dichiarazioni fraudolente accertate sono state 19. Dieci i controlli nel settore frodi comunitarie con 15 violazioni riscontrate.**

**Salvo Martorana**

La giornata ragusana del comandante regionale Sicilia della Guardia di Finanza, Generale di Corpo d'Armata Domenico Achille, (la terza stella arriverà ufficialmente solo a gennaio ha precisato l'interessato) è stata intensa. L'alto ufficiale al suo arrivo nel capoluogo ibleo, è stato ricevuto dal comandante provinciale, colonnello Francesco Fallica e dagli altri ufficiali comandanti dei Reparti dipendenti. Il Generale Achille ha quindi preso visione delle principali attività svolte dalle Fiamme Gialle ragusane. Al 30 novembre 2011 le verifiche effettuate sono state 126

contro le 124 dell'intero 2010. L'Iva relativa scovata ammonta ad oltre 18 milioni di euro rispetto ai 2 milioni e mezzo dell'anno precedente con un + 653% mentre quella dovuta a 15 milioni contro i 2 milioni e 850 mila dell'anno precedente. Gli accertamenti patrimoniali sono stati 11 così come nel 2010. I controlli (una volta chiamati verifiche specifiche) sono stati 393 in undici mesi contro i 403 dell'intero 2010. Finora sono stati scoperti 17 evasori totali contro i 22 dell'anno scorso. Ben 74 le persone denunciate per reati fiscali contro le 22 del 2010 con un +236%. Le dichiarazioni fraudolente accertate sono state 19 contro le 9 dell'anno passato. Dieci i controlli nel settore frodi comunitarie (erano 4 l'anno scorso) con 15 violazioni riscontrate rispetto alle 7 del 2010. Finanza in prima linea anche nel contrasto dello spaccio di droga con 105 violazioni riscontrate, 10 arresti e due

chili di droga sequestrati. Per altri reati sono scattati 37 arresti e 339 denunce a piede libero. Operato che è stato promosso a pieni voti visto che gli obiettivi prefissati dal generale Achille sono stati raggiunti. A tal riguardo, assume significativa importanza la positiva e recente conclusione dell'operazione "Galaxy Deutsch", la quale ha consentito - in stretta collaborazione con le altre Forze di Polizia e per la prima volta in questo territorio - il sequestro di beni per un valore di oltre 5 milioni di euro, in danno di un soggetto ragusano. È stata propria una visita al porto di Marina del generale Achille a mettere la pulce ai finanziari visto che all'ancora c'era anche uno yacht battente bandiera di San Marino. Il generale Achille nel corso della mattina ha incontrato il vescovo di Paolo Urso, il prefetto Giovanna Cagliostro. Subito dopo - presso la nuova sede del comando provinciale, in piazza Libertà, vertice col questore Filippo Barbosa ed il comandante provinciale dei Carabinieri, tenente colonnello Salvatore Gagliano. Nello stesso plesso, sono stati ricevuti le autorità locali con in testa il sindaco Nello Dipasquale ed il presidente della Provincia Franco Antoci. (SM)

## COMISO. Ieri mattina sopralluogo all'aeroporto

# Verifica congiunta sui passi da fare

**MICHELE GIARDINA**

**POZZALUO.** Chiamato dal presidente Raffaele Lombardo ad un forte impegno politico in provincia di Ragusa, il sindaco Giuseppe Sulsenti ha deciso di non ricandidarsi.

"Le gravi difficoltà in cui oggi si dibattono Comuni, Province e Regioni - scrive in una lunga nota il primo cittadino della città marinara - non impediscono al sottoscritto di garantire stipendi e tredicesima in questo fine anno di stangate fiscali. Ed anche questo è stato possibile grazie ad un'attenta ed efficace politica di risanamento, all'abbattimento di debiti pregressi, alla riduzione di fitti passivi, all'elimi-

nazione di manifestazioni estive megagalattiche da 350.000 euro a stagione. Di fronte ad una situazione debitoria così grave, che avrebbe potuto condurci al dissesto economico, il sottoscritto, assieme ai suoi collaboratori, è riuscito a fare fronte a decine di decreti ingiuntivi per debiti non onorati delle precedenti amministrazioni e a fare ripartire l'economia del paese con il nuovo Piano commerciale, il piano Spiagge, il piano Chioschi, il Piano regolatore generale.

Notevoli inoltre i finanziamenti ottenuti, ivi compresi i 350.000 euro per ognuna delle tre istituzioni scolastiche di primo grado. Altri finanziamenti riguardano i 9 cantieri di lavo-

ro, i 7 milioni per l'edilizia popolare e l'impianto di telesorveglianza. A breve saranno finanziati i progetti di viale Australia, dello stadio comunale, della rete idrica e fognaria, di piazza S. Pietro, di piazzetta delle Sirene e della villa comunale. Prezioso e vitale il risultato ottenuto con il finanziamento del porto dopo le occasioni sprecate in precedenza. E poiché nulla nasce per caso, va detto a chiare lettere che tutto questo è stato possibile grazie al filo diretto con il presidente della Regione Raffaele Lombardo".

Nelle ultime ore, è maturata la notizia che il centrodestra attorno alla candidatura a sindaco di Emanuele Pediliggieri.

**INFRASTRUTTURE.** «Non si può andare avanti con la filosofia di uno scalo per ogni provincia»

## «Stop al proliferare di aeroporti» Il ministro Passera «gela» Comiso

**Il sindaco Alfano: «Ci sono aeroporti che distano tra loro dieci minuti d'autostrada, forse in quel caso il discorso può essere condivisibile»**

**Peppe Croca**  
COMISO

●●● Brutte notizie per l'aeroporto "Magliocco" di Comiso, il cui futuro potrebbe essere messo pesantemente in dubbio dal neo ministro dell'Economia, Corrado Passera. Nel corso di una audizione in Commissione Trasporti della Camera, ieri mattina, Passera ha affermato di voler cambiare strategia rispetto al passato sugli aeroporti minori.

"Non si può andare avanti con la filosofia di un aeroporto in ogni provincia", ha detto il ministro che ha delegato anche alle Infrastrutture e Trasporti. Secondo Passera, al contrario, è necessario averne "anche pochi, ma nei grandi centri, per collegare l'Italia al resto dell'Europa e del mondo". Esattamente l'opposto di quello che sarebbe l'aeroporto comisano. E se il "Magliocco" ancora attende la famosa firma del decre-

to di finanziamento delle spese di gestione, che doveva mettere Tramonti diversi mesi or sono, ora tutto potrebbe diventare più complicato. I

soldi per partire ci sono: quattro milioni e mezzo di euro stanziati dalla Regione per lo "start up" dello scalo. Ma se Passera non firma per copri-

re i costi degli aeroporti minori anche Comiso potrebbe finire sotto la scure dei tagli. Il sindaco Peppe Alfano, al momento, è molto cauto e commenta: "Ogni situazione va valutata in maniera specifica. Ci sono aeroporti che distano tra loro dieci minuti d'autostrada, forse in quel caso il discorso del Ministro Passera può essere condivisibile". Ma Comiso non è tra questi fortunati aeroscali: "La Sicilia, e Ragusa in particolare, hanno un grosso deficit di autostrade e ferrovie. L'aeroporto di Comiso ha una utilità effettiva e indiscutibile". E sarebbe il quarto aeroporto siciliano, per nove province, inserito in un Piano del trasporto aeroportuale tarato sulle esigenze di tutta la regione e già approvato dal Ministero dei Trasporti. Alfano, in ogni caso, dovrebbe ricevere chiarimenti in merito giovedì prossimo a Roma nel corso della prossima riunione con i tecnici del Ministero. Un incontro già fissato da tempo ma che, alla luce della prima uscita di Passera sulla questione aeroporti, diventa molto importante. (PCC)

## Domani pomeriggio l'assise provinciale **Fli prepara il congresso si eleggono i vertici**

Si terrà domani pomeriggio a villa Dipasquale alle ore 17.30 il primo congresso provinciale di Futuro e Libertà. Saranno eletti gli organismi di vertice del partito sul territorio ibleo.

All'appuntamento interverranno i maggiorenti regionale del partito, ossia il coordinatore regionale Carmelo Briguglio ed il commissario provinciale, Fabio Granata, nonché Claudio Barbaro, responsabile nazionale del dipartimento Enti locali di Futuro e Libertà. A presiedere i lavori sarà Franco Iemolo.

In agenda anche l'intervento di Simone Di Grandi, responsabile provinciale di Generazione futuro, il movimento giovanile di Fli.

«Finalmente il nostro partito – spiega Enzo Pelligra, capogruppo Fli in consiglio provinciale – sta ultimando la fase necessaria per determinare la composizione degli apparati territoriali, elemento indispensabile per governare la vita del partito in ambito locale, seguendo le indicazioni dei vertici regionali e nazionali. (g.a.)

**COMUNE.** Il funzionario regionale dovrebbe insediarsi tra pochi giorni

## Scicli, «conto alla rovescia» per l'arrivo del commissario

**SCICLI**

●●● Entro i primi due giorni della prossima settimana, Scicli dovrebbe vedere arrivare il commissario straordinario, di nomina regionale. Formalizzato, infatti, il testo del decreto necessario per dare il via all'attività commissariale dell'ente dopo le dimissioni del sindaco Giovanni Venticinque e l'azzeramento della giunta municipale. Da undici giorni la macchina burocratica va avanti senza una guida amministrativa e senza, comunque, subire forti contraccolpi. Massimo riserbo regna sul nome di colui che dovrebbe andare a garantire l'attività gestionale dell'ente da qui all'espletamento di tutte le procedure elettorali per le consultazioni in programma alla prima tornata utile che dovrebbe essere quella di primavera. L'Assessorato regionale alla Famiglia già in questi giorni avrebbe formalizzato gli atti di nomina che sono alla



**DOVRÀ SOSTITUIRE  
IL SINDACO  
VENTICINQUE CHE  
SI È DIMESSO**

firma del presidente della Regione Raffaele Lombardo. Proprio la Regione si è trovata in una situazione di estrema delicatezza in quanto ha dovuto fare i conti con le improvvise dimissioni del sindaco che hanno costretto ad azionare una procedura diversa e più celere rispetto agli altri presentatisi nei mesi scorsi in Sicilia (gli altri enti locali commissariati sarebbero legati al decesso dei sindaci). Ed, intanto, dal consigliere comunale del PdL, Vincenzo Pacetto, arriva una tirata di orecchie per il movimento Idea di Centro verso il PdL che, nei giorni scorsi, era in-

tervenuto a margine delle dimissioni del sindaco: "solo gli onorevoli Nino Minardo ed Innocenzo Leontini hanno la legittimazione ad intervenire ed a commentare le dimissioni di Giovanni Venticinque - afferma Pacetto - prendo le distanze, come consigliere comunale e come esponente del Pdl, dai comunicato "ufficiale" con cui il partito e Idea di Centro hanno commentato le dimissioni del sindaco. Mi è sembrato un documento autoreferenziale, somigliante più a un'autocandidatura, piuttosto che a una seria e serena analisi di quanto è accaduto, con responsabilità che non possono certo essere considerate unilaterali in una vicenda politica così complessa. Qui non si tratta di aprire campagne elettorali, ma di valutare con serietà una stagione politica che ha visto il centrodestra alla guida della città". (PDC)

**PIRELLA DRAGO**

**MANIFESTAZIONE.** Sul palco del cinema Lumière al via la quindicesima edizione della rassegna

## Luci accese sul «Costaiblea FilmFestival»

●●● Si è aperta con grande afflusso di pubblico la XV edizione di Costaiblea FilmFestival. Un parterre di volti noti che il direttore artistico Vito Zagario ha invitato sul palco del cinema Lumière per un saluto di benvenuto. «La cultura - ha esordito il presidente della Provincia Franco Antoci - ha il ruolo di individuare le eccellenze sulle quali puntare per rilanciare la nostra società in questo periodo di crisi». E di periodo difficile anche per il cinema di questi tempi ha parlato Andrea Di Falco, in rappresentanza del Coordinamento dei Festival Siciliani e Luca Vullo, autore del documentario "La voce del corpo" proiettato in sala all'apertura del festival. Il direttore organizzativo Pasquale Spadola ha fatto anch'egli gli onori di casa chiamando sul palco per omaggio a "Divorzio all'italiana", capolavoro di Pietro Germi,

il regista Claudio Bondi, autore di un documentario (Pietro Germi, il bravo, il bello, il cattivo) e Giovanni Pluchino, autore del libro "Divorzio all'italiana, cronache dal set". Ricordiamo che il film è stato girato in città 50 anni fa con la partecipazione di vari giovani del luogo. Oggi arriverà in città Dario Argento a cui sarà consegnato il premio "Carrubo d'oro alla carriera". A lui, infatti, sono dedicate le pellicole del festival. Oggi alle 18 sarà proiettato «Profondo rosso». Il film è stato proposto per l'iniziativa «Adotta un film» a

cura della Cineteca Nazionale/ Centro Sperimentale di cinematografia.

In serata saranno proiettati anche «Apocalypse Italian Style: Argento on Argento» di Vito Zagario e «L'uccello dalle piume di cristallo». (GGA) GIOVANNELLA GALLIANO

**LA DENUNCIA.** «Nei mesi estivi qualcosa si fa, ma d'inverno tutti dimenticano la borgata»

## Marina di Modica, il mortorio

STEFANIA ZACCARIA

"Se c'è degrado a Marina di Modica? Noi che qui abitiamo stabilmente non ci facciamo più caso. Ci siamo abituati". È tra la rabbia e la rassegnazione che ci parla una cittadina della frazione costiera di Modica, uno dei più bei borghi marinari della nostra provincia che, però, sia in estate che in inverno fatica a trovare il suo giusto equilibrio tra il degrado e l'attenzione degli amministratori, tra l'inciviltà e il buon senso della gente. A denunciare la situazione sono però anche le istituzioni politiche: il consigliere provinciale del Pdl, Marco Nani ha definito la borgata marittima come "qualcosa di peggio di una 'ghost town' del vecchio West".

E in effetti dando un'occhiata tra le vie quasi disabitate di Marina ci si rende conto dell'evidente disinteresse da parte dell'Amministrazione che, forse giustamente, considera secondari i problemi della frazione. "Per chi amministra Palazzo San Domenico, da settembre, Marina di Modica scompare da ogni agenda - sottolinea Nani - Non c'è attenzione, c'è disinteresse, si avverte un senso di abbandono che i 15 giorni 'caldi' d'estate non bastano a cancellare. Il problema è che si arriva sempre all'ultimo momento per provare a rimediare all'incuria e al menefreghismo. Una mancanza di rispetto per chi a Marina di Modica abita tutto l'anno e per chi decide di tra-

**Marco Nani: «Non c'è attenzione. Da settembre la frazione scompare dall'agenda dell'Amministrazione»**

scorrerci i fine settimana". La noncuranza di cui parla l'esponente del Pdl è ben visibile nelle buche disseminate in tutte le strade, nelle grosse perdite d'acqua che danno il benvenuto nella borgata - ce n'è una all'ingresso in cui l'acqua arriva addirittura a zampillare ma sembra che il Comune se ne stia già occupando in queste ore - e nelle sterpaglie che ricoprono gran parte dei viali.

"La situazione degenera nei mesi invernali - racconta ancora un'abitante di Marina - Se in estate ci sono solo delle perdite d'acqua, in questo periodo di-

ventano dei veri e propri 'fiumi' che bagnano le arterie. In corso Mediterraneo, la strada principale, ci sono delle buche enormi, per non parlare poi di Via del Laghetto dove la strada è addirittura ceduta. Guidiamo a sinistra, qui, come in Inghilterra, per evitare le voragini. Sempre questa via, inoltre, quando imperversa l'inverno, diventa completamente allagata e il vento porta in strada tutta la sabbia delle dune".

La natura fa sicuramente il suo corso ma qualche accorgimento potrebbe senz'altro rendere la vita più facile a chi

a Marina ci abita stabilmente, sia per libera scelta che per lavoro. Sono loro che, ad ogni modo, cercano, a volte, di rimediare nella scerbatura o in altri piccoli lavoretti. "Il periodo natalizio sta per arrivare - riferiscono ancora da una famiglia che abita a Marina anche d'inverno - ma non c'è traccia di nessuna luce per gli addobbi. L'anno scorso è stato realizzato un albero di natale 'alternativo', in piazza, fatto con la rete da pesca. Gli anni precedenti, però, le avevano installate: peccato che su 20 lucine ne funzionavano circa 10".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



# Province, ferma la legge che le cancella e Lombardo pensa al rinvio delle elezioni

LA PRIMA mossa del governo sarà quella di rinviare le elezioni provinciali di Caltanissetta e Ragusa. Un modo per prendere tempo, nell'attesa della più annunciata delle riforme: l'abolizione delle Province, appunto. In Sicilia, a differenza che nel resto d'Italia, basterebbe una semplice legge varata dall'Ars, e non una norma costituzionale, per centrare l'obiettivo. Raffaele Lombardo ne parlò per la prima volta nel 2009, la giunta ha approvato il

## La proposta varata in giunta non è mai stata presentata all'Ars: dubbi sulla copertura

provvedimento a metà ottobre. Ma all'Ars il ddl non ha neppure cominciato il suo iter in commissione. Il governatore ha invocato la «sollecitudine» del Parlamento nell'affrontare quest'argomento. Il presidente dell'Ars Francesco Cascio ieri sera ha ribadito che «non è ancora stata depositata dal governo regionale la scheda tecnica necessaria per avviare l'iter in commissione». Tutto fermo, insomma. Perché?

Perché, si scopre, gli uffici del Bilancio hanno avanzato dei rilievi su alcuni articoli del testo approvato dalla giunta che, abolendo le Province, introduce i liberi consorzi dei Comuni. I funzionari, in pratica, vogliono sapere se il trasferimento di compiti e personale dalla Regione ai nuovi enti comporta una spesa. E, in caso positivo, a quanto ammonti. E il Bilancio ha puntato il dito su un'altra disposizione contenuta nel disegno di legge di Palazzo d'Orleans: quella che istituisce una

commissione di sette esperti «per la revisione della legislazione vigente nelle materie attribuite alla competenza dei liberi consorzi». Anche in questo caso, nel provvedimento del governo non è scritto se questo organismo, i cui membri saranno nominati direttamente dal presidente della Regione, sarà a costo zero. L'assessorato alla Funzione pubblica fa sapere che è stata già data una risposta alle osservazioni dei tecnici del Bilancio. Malasche-

da tecnica non è stata inviata all'Ars e senza questo passaggio amministrativo il ddl rimane un pezzo di carta senza valore. Difficile, se non impossibile, che possa sbarcare in aula prima di Natale, più probabile che l'abolizione delle Province slitti a primavera, dopo l'approvazione di bilancio e finanziaria.

Ma a primavera, probabilmente a maggio, sono previste le elezioni per il rinnovo di due consigli provinciali. Quello di Ragusa, in scadenza di manda-

to, e quello di Caltanissetta, dove il presidente della giunta, Giuseppe Federico, si è dimesso per mantenere il seggio all'Ars. Già nel testo del ddl varato dalla giunta c'è la previsione di una proroga degli organismi della Provincia di Ragusa fino all'entrata in vigore dei liberi consorzi dei Comuni. Stessa disposizione dovrebbe essere prevista per Caltanissetta, che resterebbe affidata a un commissario fino, appunto, alla soppressione della Provincia.

Le norme sul rinvio delle elezioni nei due centri, visti i ritardi, potrebbero essere prelevate dal disegno di legge di riforma e approvate autonomamente. Il Parlamento, nel frattempo, potrebbe anche decidere di varare un altro testo, quello presentato dal capogruppo del Pd Antonello Cracolici, che è un recepimento integrale del decreto legge del governo Monti: le Province rimangono in piedi, ma vengono soppresse le giunte e tutti i consigli ridotti a

## I tecnici del Bilancio hanno formulato dei rilievi sui costi aggiuntivi del nuovo sistema

dieci componenti, peraltro eletti non direttamente dai cittadini ma designati dai consigli comunali.

Nel frattempo, in un dibattito sempre più lungo, rimangono in piedi le attuali Province che in Sicilia contano un numero record di consiglieri: l'Isola, infatti, è rimasta impermeabile — in forza della propria autonomia, alle norme nazionali che si sono succedute già durante il governo Berlusconi e che hanno progressivamente fatto abbassare la quota dei consiglieri. Malgrado competenze inferiori rispetto alle istituzioni gemelle del resto d'Italia, le nove Province siciliane contano circa 5.500 dipendenti, cifra inferiore solo a quella delle Province lombarde: 7 mila fra impiegati e dirigenti. Ma in Lombardia c'è un dipendente ogni 1.314 dipendenti, nell'Isola una ogni 851. Un sistema da rivedere, certo. Ma finora soltanto a parole.

e. la.

## La casta siciliana e le dieci cose da fare

- 1 **RIDUZIONE DEL NUMERO DEI DEPUTATI**  
Nessun altro consiglio regionale ha 90 componenti
- 2 **STOP AI VITALIZI**  
Oggi i deputati dell'Ars eletti prima del 2000 possono andare in pensione anche a 50 anni
- 3 **STIPENDI PIÙ AUSTERI**  
I deputati regionali siciliani sono i più pagati d'Italia
- 4 **STRETTA SULLE MISSIONI**  
Ogni deputato regionale ha a disposizione 10.000 euro l'anno per le spese di viaggio
- 5 **AUTOBLÙ DA RIDURRE**  
All'Ars ne hanno diritto il presidente, i due vice-presidenti, i deputati questori e i capi della burocrazia
- 6 **ABOLIZIONE DELLE PROVINCE**  
Il disegno di legge che le abolisce è stato varato dalla giunta il 18 ottobre. Non se ne sa più nulla
- 7 **SNELLIMENTO DEI COMUNI**  
Nel resto d'Italia unione tra comuni con meno di mille abitanti. L'Ars non ha mai recepito la legge
- 8 **TAGLIO PER I BUROCRATI D'ORO**  
I burocrati dell'Ars guadagnano quanto quelli del Senato
- 9 **LE BABY PENSIONI**  
Solo alla Regione siciliana si può andare in pensione con soli 25 anni di anzianità (20 per le donne) grazie alla legge 104
- 10 **CONSULENZE RECORD**  
Nel 2011 la Regione Lombardia ha speso 560 mila euro per 16 incarichi conferiti, la Regione Sicilia un milione e 104 mila euro per 98 consulenze

02/12/2011

CATANIA Severa denuncia del presidente della Regione nella giornata inaugurale del Forum interistituzionale mediterraneo. Stop all'Hub di Augusta?

## A rischio i fondi europei per le Grandi Opere

Lombardo vuole incontrare Monti prima di Natale per discutere anche del Piano di rientro sanitario

**CATANIA.** «La nostra azione di governo si ispira a quello che chiamo lo spirito di Sicilia, quel sentimento di apertura e tolleranza che ha contraddistinto il felice periodo arabo-normanno in cui nell'isola hanno convissuto, nel reciproco rispetto, le comunità latina, greco-bizantina, ebraica e araba. Quest'apertura continua a caratterizzare il popolo siciliano, che, recentemente, ha dato prova di grande disponibilità nell'accogliere i feriti libici negli ospedali di Palermo».

Lo ha detto il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, nel suo intervento al Forum interistituzionale del Mediterraneo, in corso a Catania dal titolo «Vecchi e nuovi attori nel Mediterraneo che cambia: il ruolo dei popoli, delle regioni e dei soggetti locali, dei governi e delle istituzioni sovranazionali, in una strategia integrata di sviluppo condiviso». All'incontro, promosso dalla Regione siciliana per avviare una nuova fase nel dialogo tra i popoli del bacino mediterraneo e l'Europa, oltre duecento rappresentanti istituzionali, operatori sociali, commerciali e culturali, di ogni regione che si affaccia sul Mediterraneo. Il dibattito e il confronto delle loro esperienze, nell'aula magna della facoltà di Lettere dell'università di Catania all'ex monastero dei Benedettini, si propone di delineare un percorso condiviso di sviluppo sociale, economico e politico.

La prima sessione di lavori ha approfondito l'analisi dei cambiamenti nella riva Sud e delle istanze che giungono, dalle nuove realtà alle democrazie del vecchio continente, e il ruolo che possono svolgere, in questo nuovo scenario, i soggetti regionali.

La necessità di rendere concreta l'esperienza di cooperazione maturata dalle regioni europee è stata sottolineata dal presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo. «Le regioni con i fondi quasi residuali destinati ai programmi della Cooperazione territoriale transnazionale (meno del 2% degli stanziamenti dei Fondi strutturali), e della Politica di prossimità, hanno ottenuto importanti risultati: migliaia di progetti presentati sui bandi dei principali programmi, con altre migliaia di partner transnazionali (4/6 per ciascun progetto fra università, imprese, associazioni, enti locali,

camere di commercio), con alte percentuali di idoneità giudicate da rigidi nuclei di valutazione. Purtroppo ne sono stati finanziati solo qualche centinaio, realizzati con gli esigui fondi disponibili».

«Questi soggetti - ha affermato Lombardo - che hanno creduto nell'Europa, non vanno ulteriormente delusi. In particolare quelli della sponda sud, cui bisogna assicurare l'immediato rifinanziamento dei progetti giudicati idonei. È necessario puntare su questa rete per infittirla e costruire su di essa, a partire dal basso con i partenariati diffusi, una politica mediterranea dei territori, dei soggetti regionali e locali e delle società civili.

Lombardo ha poi voluto lanciare un allarme sui fondi europei strutturali per le grandi opere che «sono a rischio». «Per Augusta, come per l'Interporto di Termini Imerese - ha spiegato il governatore - il Commissario europeo sostiene che si viola la concorrenza, il che è un assurdo, al quale abbiamo reagito e reagiremo». Per questo, ha detto Raf-

faele Lombardo, «abbiamo chiesto al ministro degli Esteri di intervenire. Tutti gli investimenti per la coesione violano la concorrenza. Ma se restiamo nella condizione attuale senza violarla, il divario sarà incolmabile. Abbiamo chiesto di intervenire - ha concluso Lombardo - affinché ci sia vera concorrenza, e per questo bisognerà creare autostrade, potenziare i porti e gli aeroporti».

Anche alla luce di queste posizioni penalizzanti il presidente della Regione insiste per un incontro con il premier Mario Monti anche nella sua veste di ministro dell'Economia sui fondi per la Sicilia. «Il ministro dell'Economia lo incontreremo prossimamente. Abbiamo sospeso la trattazione del bilancio della finanziaria perché quest'ultima manovra contenuta nel decreto dell'altro lunedì comporta grossi problemi e ulteriori tagli per il nostro bilancio».

«Ci sono poi - ha aggiunto - tante altre cose come centinaia di milioni che ci aspettiamo per aver rispettato il piano di rientro della sanità e che lo Stato deve riversarci. Sono tutti argomenti che tratteremo con il ministro dell'Economia, cioè con il premier Monti, se non prima di Natale, nei primi giorni del nuovo anno». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Monti: "Non è stato un fallimento"

## A marzo la firma del nuovo Trattato

Vertice a Roma con Merkel e Sarkozy entro gennaio

DAL NOSTRO INVIATO  
ELENA POLIDORI

BRUXELLES — «Forse non basta, ma non mi sembra un vertice dei fallimenti». Sia pure senza sbilanciarsi, Mario Monti appare soddisfatto dell'esito del summit per «salvare l'Euro». E come lui lo sono anche gli altri protagonisti di questo infinito Consiglio europeo, chiuso dopo una sfianante maratona notturna e con lo «strappo» di Londra. Il presidente francese Nicolas Sarkozy, per cominciare, che tanto ha premuto insieme al Cancelliere Angela Merkel per raggiungere il «fiscal compact», l'accordo di bilancio a 26 e ora addossa al collega inglese David Cameron la responsabilità di una «Europa a due velocità»: «Ha posto condizioni inaccettabili», in difesa degli interessi della City.

Raggiante, la signora tedesca dichiara: «Ho ottenuto quello che volevo per l'euro», cioè rigore e sanzioni. Non i temuti eurobond, ovviamente, su cui però «il lavoro va avanti», come puntualizza Monti. È toccato proprio al Professore, al suo esordio sul palcoscenico Ue in veste di premier, tentare la mediazione: «Avrei preferito una intesa a 27». Racconta anche di essersi a tratti «accalorato» per smuovere i colleghi più austeri «cosa che com'è noto mi capita molto raramente»: «Io ero un parvenu in questo circolo, ma mi è sembrato un ambiente di persone perbene». Comunque, «l'Italia ha svolto un'azione importante»: oggi è «visibilmente più credibile». E a riprova della nuova considerazione del paese

**Siparietto tra la portavoce e il premier. «Jo riposare? Devo tornare al lavoro»**

tra i Grandi, annuncia: Sarkozy e Merkel saranno a Roma a metà gennaio. Nel mezzo, sarà lui a prendere un volo: destinazione Washington, da Obama.

Fiscal compact, dunque, un'«espressione felice», come la definisce Monti, che «spiega bene il senso di patto». Scherza: «Quasi quasi potevo usarla anch'io nel decreto legge» sulla manovra. Di fatto, è un'idea di Mario Draghi, neopresidente della Bce, l'altro protagonista di questo summit, sia pure più dietro le quinte: sempre presente a tutte le riunioni, a dare consigli, a suggerire soluzioni. Dicono che sia stato proprio lui, che quotidianamente fronteggia la crisi dei mercati con un massiccio shopping di titoli di stato dei paesi deboli, a tessere parte della tela diplomatica per non trasformare il summit in una debacle.

Rilascia solo un breve commento, lasciando il palazzo del Consiglio alle 5 del mattino: «Il risultato del vertice è molto buono per la zona euro. Sarà la base per una maggiore disciplina nelle politiche economiche dei paesi membri». E dire che, a quell'ora,

l'accordo è ancora a «17+6», cioè i paesi di Eurolandia, più quelli fuori dall'unione monetaria, con Inghilterra e Ungheria defilate: quest'ultima, più tardi, ci ripenserà. Ma soprattutto, sarà la Bce a gestire l'armamentario di strumenti anti-crisi, fondo salva-stati in testa. I mercati riflatano. Scettico il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker: «Non penso che questo sia l'ultimo vertice per salvare l'euro». Chissà.

Le tv a circuito chiuso rimandano di tanto in tanto le immagini dei leader alle prese con i guai di Eurolandia. Si vedono Monti e Sarkozy, per esempio: «Una personalità non fatta di nuances», nota il premier. Ecco Draghi con Merkel. C'è anche Cameron che tenta di stringere la mano al collega francese e questi pare far finta di non vederlo: ne nasce un «giallo» che gira sui web britannici. Su quelli italiani, invece, c'è un «siparietto» tra il presidente del Consiglio e la sua assistente, Betty Olivi, durante la conferenza stampa finale. «Ancora poche domande», dice la signora. «Il Professore deve riposare». E il premier: «Perché riposare? Devo tornare a Roma a lavorare...». Gli chiedono anche: cosa vorrebbe regalare agli italiani per Natale? «Un momento di serenità e di speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Monti frena i 1.400 emendamenti “Intoccabili cifre e molti contenuti”

*Visco: effetti restrittivi. Il Fisco: capitali scudati identificabili*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — «Una dose d'urto che funzionerà». Mario Monti da Bruxelles difende la sua manovra e chiede a cittadini, come regalo di Natale, «comprensione» per lo «scatto» che sono stati chiamati a compiere e che servirà «per i nostri figli e i nostri nipoti». In cambio promette al Paese «serenità e speranza». Ma avverte il Parlamento, che in queste ore sta esaminando il provvedimento: «Non solo i saldi sono intoccabili, ma anche la strutturale di molti contenuti e la nostra visione di distribuzione dei carichi». Anche il Capo dello Stato interviene sulla manovra: «Bisogna guardare avanti, è solo il primo passo di questo governo», ha detto Giorgio Napolitano.

Un riferimento ad hoc visto che alla Camera si sono cumulate circa 1.400 emendamenti (600 della Lega) e il relatore Baretta (Pd) ha annunciato modifiche su indicizzazione, pensioni, Inu, tracciabilità, stipendi manager pubblici e parlamentari: da domani inizierà la discussione in Commissione Bilancio per arrivare al voto in aula martedì. «Margini stretti», ha avvertito Giarda (Rapporti Parlamento), che tra ieri e oggi vedrà i rappresentanti di Pd, Pdl e Terzo polo.

Il presidente del Consiglio ha comunque apprezzato l'atteggiamento di «responsabilità» delle forze politiche. Si tratta di «sacrifici penosi», ha aggiunto,

«anche per chi chiede che vengano fatti, cioè il governo». «Sappiamo che ci sono forze politiche in forte disagio», ha ammesso, ma i partiti «non avrebbero mai potuto permettersi di varare misure così impopolari». Una replica anche a Cgil-Cisl-Uil che, in una lettera, hanno chiesto un «incontro urgente» al premier: «Sarebbe sorprendente se non ci fossero resistenze».

E a misurare l'entità del sacrificio chiesto al Paese ci ha pensato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ascoltato in Commissione Bilancio. La medicina-Monti per centrare il pareggio nel 2013 costerà all'Italia un'ulteriore contrazione del Pil oltre ad una crescita della pressione fiscale fino al 45 per cento. Sul Pil — ha detto Ignazio Visco — la manovra avrà un effetto restrittivo di mezzo punto in due anni. Un colpo che va ad aggiungersi ai 200 miliardi di Pil già bruciati dalla crisi calcolati dal presidente della Corte dei Conti, Luigi Giampaolino che avverte il rischio di una «spirale negativa».

Tirate le somme, secondo Bankitalia, le misure, volte a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, determinano una correzione del saldo dell'ordine di 20 miliardi in ciascun anno del prossimo triennio. Tenendo conto anche degli interventi adottati in estate, la correzione nel 2013 è pari a circa 76 miliardi (pari al 4,6 del Pil). Il decreto legge infatti cumula nel 2013 un intervento per 21,3 miliardi (1,3 del Pil). A questa correzione va aggiunta quella delle manovre estive e delle legge di stabilità che cumulano nel 2013 un intervento per 54,3 miliardi (3,3 del Pil). Ecco dunque il costo del pareggio di bilancio.

Sui singoli interventi Visco ha auspicato che, grazie ad un taglio della spesa si possa scongiurare l'aumento dell'Iva, misura che avrebbe «effetti distributivi più regressivi». Bene invece «l'estensione del metodo contributivo a tutti i lavoratori».

Intanto l'Agenzia delle Entrate ha allestito il manuale operativo per l'identificazione dei capitali scudati sottoposti al prelievo. Cadono le tre obiezioni fondamentali, avanzate nei giorni scorsi, alla possibilità di indivi-

duare i capitali: anonimato, trasferimento dei soldi ad un'altra banca, utilizzo dei soldi scudati per un investimento. L'anonimato è superabile attraverso l'anagrafe dei conti scudati (il codice anagrafico è legato al codice fiscale); la banca doveva conservare i capitali scudati per un anno (dunque se ha consentito al titolare di trasferirli è responsabile); infine se con i capitali si è proceduto ad un acquisto, il bene può essere aggredito dal Fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca d'Italia in audizione ieri alla Camera. Giampaolino (Corte conti): perplessità sullo scudo

## Contante, tracciabilità ampliata

Visco: prevedere agevolazioni per l'uso delle carte di credito

DI SIMONA D'ALESSIO

**A**bbassare la soglia di tracciabilità per il pagamento in contanti, scesa da 2.500 a mille euro, purché «accompagnata da una riduzione dei costi connessi con l'uso della moneta elettronica». E proseguire sulla strada delle liberalizzazioni, dopo quelle delle farmacie, degli esercizi commerciali e dei trasporti, estendendo gli interventi «ad altri settori ancora poco esposti alla concorrenza, quali i servizi per la mobilità urbana e quelli postali». Sono due passaggi dell'audizione tenuta ieri da **Ignazio Visco**, governatore della Banca d'Italia, nelle commissioni congiunte bilancio e finanze della camera, nell'ambito dell'esame della manovra Monti. Avvertendo che le norme del decreto «hanno effetti restrittivi sul prodotto interno lordo, stimabili in mezzo punto percentuale nel prossimo biennio», il numero uno di palazzo Koch ha sostenuto che rimane «prioritario» il contrasto all'evasione, e che «dall'emersione di base imponibile e dalle risorse liberate dalla razionalizzazione della spesa potrà determinarsi la riduzione della pressione fiscale, necessaria per dare maggiore stimolo all'attività di impresa e all'occupazione»; le nuove misure, tuttavia, «si concentrano per circa due terzi sulle entrate, portando la pressione fiscale intorno al 45%», un valore «molto elevato sia in prospettiva storica, sia

nel confronto internazionale». Combattere fenomeni evasivi favorirebbe «tra l'altro la definizione di interventi in favore dei cittadini con redditi modesti» e, a seguire, una diminuzione della concentrazione del carico fiscale, «rafforzando gli incentivi al lavoro e all'attività di impresa»; nella penisola, ha continuato Visco, il cuneo fiscale «supera la media degli altri paesi dell'area dell'euro di 5,5 punti percentuali», e l'aliquota legale della tassazione del reddito d'impresa, pur escludendo l'Irap, «oltrepassa di circa 4 punti la media delle medesime nazioni. Quanto alle spese con denaro contante, ha spiegato, è «assurdo» che in Italia se ne utilizzi una quantità così elevata, ecco perché è «auspicabile» la quota non vada oltre i 1.000 euro; la manovra, poi, agevola l'emersione di base imponibile, essendo «previsti alcuni benefici, dal 2013, per le persone fisiche, le società di persone e i contribuenti soggetti agli studi di settore che adottino comportamenti fiscali trasparenti». Bankitalia vede negli sgravi sul costo del lavoro «effetti positivi sulla competitività imprenditoriale» e sull'occupazione femminile. Il timore che manovre che prevalentemente «impiegano lo strumento fiscale» inneschino una spirale negativa nel paese è stato, invece, evidenziato dal presidente della Corte dei conti, **Luigi Giampaolino**, anch'egli ascoltato nelle commissioni di Montecitorio. Secondo la magistratura con-

tabile, infatti, l'aumento delle aliquote Iva e delle accise sui carburanti «si trasmetterà con un effetto di maggiore inflazione che prudenzialmente può essere stimato di almeno un punto percentuale», pertanto, «nel nuovo quadro macroeconomico del governo, che prospetta un'inflazione al consumo in media pari al 2% sembra essere, da questo punto, di vista sottostimata». Per ciò che concerne l'atteso gettito dalla nuova tassazione dell'1,5% dei capitali rientrati in Italia con lo scudo, la corte ha espresso «non poche perplessità», giacché «soprattutto per gli importi più elevati, le operazioni di rimpatrio e di regolarizzazione per lo più sono avvenute avvalendosi di società di comodo o, comunque, interposte», con la conseguenza che, «dopo la dismissione delle attività o il loro prelievo dal rapporto di deposito, tali società hanno avuto tutto il tempo di scomparire senza lasciare traccia» (si veda *Italia Oggi* di ieri). Permane, pertanto, a giudizio di Giampaolino «il rischio che a restare nella rete dell'imposta straordinaria siano prevalentemente i soggetti persone fisiche, e in particolare quelli che, specie nel 2001, hanno approfittato dello scudo per sanare, in modo apparso allora semplice e poco costoso, anche violazioni di carattere formale, o comunque minori», attinenti alla disponibilità all'estero di conti correnti di scarsa entità.

—O Riproduzione riservata—

## Costi della politica

# Indennità, 5 mila euro in meno Tra i parlamentari scatta la rivolta

Scontro sul decreto del governo: "Decidiamo noi"

CARMELO LOPAPA

**L**A NOTIZIA è che, dopo la cancellazione del vitalizio, tra poche settimane anche l'indennità verrà dimezzata o quasi. E ora è braccio di ferro sull'ammontare del taglio. Stipendio da agganciare agli europarlamentari, è la proposta messa per iscritto dai questori del Senato. No, così si peserà raddoppiano anziché ridursi, rilanciano da Montecitorio, meglio la media delle indennità nei paesi Ue. La prima bocciatura alla stretta arriva dalla commissione Affari costituzionali della Camera, che in queste ore ha espresso parere negativo sul settimo comma dell'articolo 23 della

manovra. È la norma che prevede che dal primo gennaio gli stipendi di amministratori, consiglieri, sindaci e parlamentari subiranno un taglio che li equipari ai colleghi europei. A far insorgere le Camere, la previsione del ricorso a un decreto del governo nel caso, ormai probabile, in cui la commissione guidata dal presidente Istat Enrico Giovannini non depositi il previsto studio di comparazione entro fine anno. Nel Parlamento vige l'"autodichia", protestano.

La prima commissione di Montecitorio ha già bocciato il comma. «Tocca a noi decidere come procedere». Lo stesso accade a Palazzo Madama. «Quell'intervento, giusto nel merito, lede l'autonomia del Parlamento — spiega il senatore questore Benedetto Adragna — Se non lo faranno prima i colleghi della Camera, il nostro collegio dei questori depositerà un emendamento correttivo. Puntaamo all'equiparazione ai parlamentari europei, con tutto ciò che ne consegue».

Il conto è presto fatto. Oggi l'indennità di un deputato italiano ammonta a 11.704 euro al netto della diaria. La media delle retribuzioni nell'eurozona è invece di 5.339 euro e quello sarebbe l'implicito suggerimento del governo Monti. Invece l'eurodeputato, al quale i senatori si vorrebbero agganciare, guadagna

circa 5.900 euro netti mensili. Ma a Bruxelles vigono benefit di peso: i collaboratori sono a carico del Parlamento e i rimborsi spese (come i voli) avvengono a pie' di lista, dopo presentazione di ricevute, ma sono «pieni».

Così, a Montecitorio i tecnici hanno fatto due conti e hanno sco-

perto che l'adeguamento all'Europarlamento farebbe quasi raddoppiare i costi della «casta» anziché ridurli. Ecco perché col placet della struttura, alla Camera i relatori alla manovra depositeranno nelle prossime ore un emendamento più in linea col progetto Monti. Spiega il questore di Montecitorio Gabriele

Albonetti: «Dobbiamo parametrarci a un regime molto più rigido e individuare quale sia la soglia effettiva delle indennità nette, perché il lordo non fa testo, la fiscalità è diversa da paese e paese». Quel che è certo è che matura la vera stangata, quella sull'indennità (già decurtata di mille euro a inizio anno). Lambertucci

si fa portavoce della protesta: «I e nostre retribuzioni sono già sotto la media Ue». Alessandra Mussolini, intervista da "Anna" sostiene che già togliere il vitalizio è istigazione al suicidio». figurarsi il resto. Al rientro degli onorevoli lunedì dal lungo ponte festivo, sarà battaglia.